

Il Tesoro aspetta inizio marzo per conoscere il calcolo del deficit

Banche e costruttori a Meloni «Sbloccate 5 miliardi di crediti»

IL RETROSCENA

ROMA

Il governo continua a insistere che le banche hanno ancora ampi margini fiscali per assorbire ancora i crediti generati dal Superbonus. Le banche invece sostengono l'esatto contrario: cifre alla mano non hanno più margini di manovra. La prima riunione del tavolo tecnico presieduto dal viceministro Maurizio Leo, al quale hanno preso parte i tecnici del Mef e degli altri ministeri interessati, i rappresentanti di Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate e le associazioni di categoria (a partire da Ance, **Confedilizia**, Confindustria, Alleanza cooperative e artigiani), non è servita a sciogliere il nodo dei 19 miliardi

di crediti fiscali incagliati che stanno mettendo a rischio le sorti di 25 mila imprese edili.

L'ipotesi attorno a cui si lavora passa attraverso l'utilizzo dei crediti per saldare tasse e contributi che le banche pagano attraverso il modello F24, ma si litiga sui numeri. C'è la possibilità di estendere questa procedura anche ai clienti delle banche ma prima di decidere in questo senso il governo vuole attendere il primo marzo quando l'Istat d'intesa con Eurostat renderà noto il nuovo calcolo del deficit, non solo quello degli anni 2021 e 2022 su cui verrà caricato il costo dei crediti maturato in quei due anni, ma soprattutto si capirà quanto spazio questa operazione dettata da Bruxelles aprirà invece sul bilancio di quest'anno.

I costruttori dell'Ance, as-

sieme all'Abi, spingono per questa soluzione: basterebbe infatti che anche solo l'1% dei 520 miliardi di euro di imposte versate ogni anno per conto degli italiani venisse saldato sfruttando i crediti fiscali per sbloccare all'incirca 5 miliardi di euro l'anno.

Stando ad una nota del Mef l'incontro si è svolto in clima positivo e tutte le associazioni hanno condiviso l'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili. Ed in questo quadro si ragiona anche sulla possibilità di far slittare in avanti (al 31 marzo?) la data di entrata della possibilità di cedere i crediti fiscali e alcuni aggiustamenti relativi a sismabonus ed edilizia popolare. «Le imprese non possono aspettare un'altra settimana: serve

un segnale prima» ha dichiarato al termine la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Più conciliante il vicedirettore generale dell'Abi, Gianfranco Torriero, che ha espresso «una valutazione costruttiva dei lavori svolti» ieri. La questione della cedibilità ripetuta dei crediti fiscali, secondo il comandante della Guardia di finanza Giuseppe Zafarana, più che la configurazione delle singole misure è l'aspetto più critico di queste operazioni ed in questi anni ha portato a operazioni truffaldine di gigantesca portata. Nell'ultimo biennio le Fiamme gialle hanno sequestrato oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti soprattutto riferiti a bonus facciate ed ecobonus, mentre solo il 4-5 per cento ha riguardato il Superbonus. — P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

